



INSIEME- Per ESSERCI, CONOSCERSI, COSTRUIRE SECONDO SUMMIT NAZIONALE DELLE DIASPORE PER LA COOPERAZIONE ITALIANA

Sabato 15 dicembre h.9.30/17.00
Palazzo Reale, Piazza del Duomo 14, Milano

TAVOLO 3: PARTENARIATI, IMPRENDITORIA, PROGETTUALITÀ, FORMAZIONE

Riflessione sui partenariati per lo sviluppo sostenibile, orientamenti per la discussione¹

Il panel ha come scopo promuovere la creazione di reti e partenariati tra soggetti e paesi diversi per uno sviluppo economico e sociale locale e globale attraverso lo scambio di esperienze e conoscenze, la valorizzazione delle competenze acquisite dai migranti e la formazione. Scopo che entra tra gli obiettivi del Secondo Summit delle Diaspore: migliorare la partecipazione delle associazioni delle diaspore e degli imprenditori migranti nei partenariati per lo sviluppo sostenibile, e in particolare nel rapporto con i diversi attori del sistema della Cooperazione italiana.

Da anni, a livello internazionale, si è fatta strada l'idea che gli stessi immigrati possano rappresentare un importante fattore di sviluppo per i loro paesi di origine. Gli immigrati, in realtà, non hanno aspettato le incerte decisioni internazionali o governative per agire. Con le rimesse e altri aiuti alle famiglie rimaste in patria alleviano la povertà; spesso avviano attività che accrescono i commerci locali e l'occupazione; con le conoscenze e competenze acquisite stimolano l'innovazione, rafforzano la presa di coscienza dei diritti umani e sociali; contribuiscono al superamento delle vulnerabilità e ad una maggiore resilienza di fronte alle crisi economiche e ambientali. In questo senso gli immigrati possono già, a pieno titolo, essere considerati veri attori di sviluppo.

Non possiamo non parlare del ruolo dell'imprenditoria migrante (settore privato) sempre crescente e di grande rilevanza sotto il profilo economico e sociale. La vivacità imprenditoriale dei migranti che emerge, spesso caratterizzata da un legame con la comunità di origine, esprime una potenzialità per lo sviluppo del sistema economico-imprenditoriale sia nel paese di accoglienza che nel paese di origine.

Per facilitare la partecipazione delle diaspore alla cooperazione internazionale negli anni 2000 l'UE crea linee di finanziamento per progetti che prevedevano la partecipazione/valorizzazione di organizzazioni di migranti, che poi si ampliano privilegiando la collaborazione tra Istituzioni locali-ONG-associazioni della diaspora.

Programmi e linee di finanziamento per e con la diaspora sono state sviluppate anche in Italia, sia a livello nazionale che locale. Sono sempre del 2003-2004 i primi progetti MIDA lanciati da OIM a cui il governo italiano ha aderito, e rivolti verso il Ghana e l'Etiopia, anni dopo verso il Senegal, poi l'America Latina. Nascono pochi

¹ A cura di Petra Mezzetti, Veronica Padoan, Andrea Stocchiero (CeSPI) e Cleophas Adrien Dioma (Ass. Le Réseau)



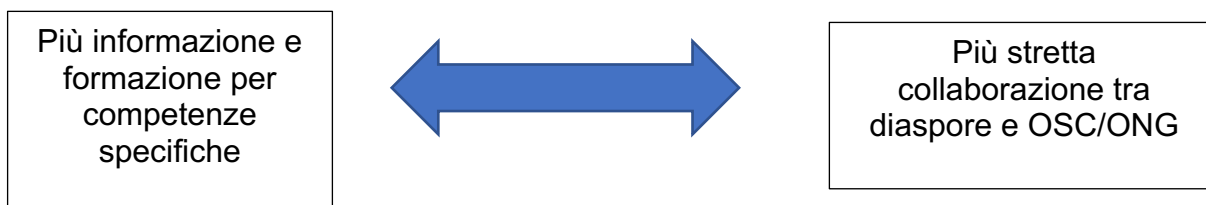
anni dopo i bandi per esempio del Comune di Milano fino all'EXPO del 2015, che hanno finanziato 63 progetti di co-sviluppo, per un ammontare complessivo di circa 4 Milioni di euro. Nel 2014 Comune, Regione e Fondazione Cariplo lanciano un bando sulla sicurezza alimentare che andava anche a toccare in modo trasversale il tema delle migrazioni e il coinvolgimento dell'associazionismo e della diaspora come partner di progetto. Allo stesso modo altre amministrazioni regionali e cittadine hanno cominciato a sostenere progetti delle diaspore assieme alle ONG e altri attori. Finalmente è arrivata sempre nel 2014 la riforma della Cooperazione italiana che ha sancito che l'associazionismo migrante e il settore privato (tra cui anche l'imprenditoria migrante) come attori di sviluppo.

Possiamo dunque affermare che, a partire da una pratica che associazioni di migranti e ONG anche prima del 2000 erano stati in grado di realizzare per esempio in Francia verso l'Africa, in UK verso Asia e Africa, in USA verso Messico, etc., l'istituzione di linee di finanziamento di grandi e piccoli attori della cooperazione hanno accompagnato e lanciato 'dall'alto' questo tipo di partnership.

Quando si parla di partnership dobbiamo distinguere tra partnership più o meno eterogenee. Se è vero che come descritto sopra la pratica ha mostrato un tendenza a disegnare partnership soprattutto tra associazioni e ONG, la realtà sempre più variegata ha visto associazioni di migranti e imprenditori migranti che hanno tentato di mettersi in rete, con autorità locali e sistema economico (camere di commercio e CNA) e omologhi nei paesi di origine, soprattutto per realizzare progetti di cooperazione, creazioni di impresa e internazionalizzazione, ma anche per l'integrazione delle comunità, con associazioni della società civile, con l'università, con le associazioni di categoria, con associazioni di migranti di altre nazionalità, miste etc.

Ciò che è emerso in tutti gli incontri territoriali con le associazioni migranti e il settore privato (imprenditoria migrante) è che, anche in presenza di associazioni/imprese strutturate e attive da anni, mancano alcuni requisiti (criteri per accedere all'elenco dell'AICS) che rendono oggi obbligatoria la collaborazione con le ONG e la formazione per acquisire questi requisiti. Quindi il partenariato e la formazione diventano elementi strategici da qui ai prossimi tre anni per le associazioni della diaspora e il settore privato (imprenditoria migrante) che desiderino avere un ruolo attivo nella cooperazione allo sviluppo. Sicuramente l'informazione sui bandi e il continuo aggiornamento sono aspetti fondamentali e più volte evidenziati, ma allo stesso tempo si avverte il bisogno di promuovere progetti formativi e affiancarsi alle OSC operative nella cooperazione allo sviluppo, data la loro professionalità e conoscenza, per un arricchimento delle proprie competenze e per ricevere un percorso di accompagnamento e assistenza.

Più capaci nei partenariati e progetti



Il partenariato tra diaspore e OSC risulta quindi centrale. Ma anche altri partner sono importanti per crescere nella cooperazione: enti locali, Fondazioni, università, imprese. Su queste basi sorgono alcuni temi e domande.

Temi	Domande
Partner del Nord esperienze incrociate tra associazioni di migranti e settore privato (imprenditori migranti), OSC, enti locali, centri di ricerca/università, centri di servizi,...	Con quali partner si collabora? Quali aspettative e quali obiettivi raggiunti? Quali aspetti positivi e quali negativi?
Formazione	Che tipo di formazione servirebbe? Quali aspettative e quali obiettivi raggiunti? Quali aspetti positivi e quali negativi?
Partner Nord, quali cambiamenti interni all'associazione per migliorare le collaborazioni	I partenariati come hanno cambiato la propria idea di azione e organizzazione? Quali cambiamenti sono necessari per il futuro?
Partner del Nod, ruoli, chi dovrebbe fare cosa	Quali sinergie e complementarietà tra associazioni di migranti, settore privato (imprenditori migranti) e OSC? Quale ruolo per enti locali? E per altri attori (es. associazioni di categoria)? Quale ruolo per AICS? E per il Summit?
Rapporti con i partner del Sud	Con quali attori del Sud si collabora? Quali aspettative e quali obiettivi raggiunti? Quali aspetti positivi e negativi?
Indirizzi per il futuro	Come migliorare i partenariati? Di cosa c'è bisogno? Come migliorare la formazione? Quali impegni e responsabilità per i diversi attori? Cosa può fare il Summit delle Diaspore?